

## Giovanna Paladino, Museo del Risparmio

# «Il nostro Einaudi ha aperto la strada: pensare in anticipo a come usare i soldi»

## Trauma

«Dopo le grandi crisi economiche le persone hanno difficoltà a tornare sul mercato azionario, nel caso della crisi del '29 servirono dieci anni»

«I piemontesi sono grandi risparmiatori». Lo dicono i dati di Bankitalia. Non si parla di accumulo, ma di un accantonamento dettato dalla prudenza. A sostenerlo è una che conosce bene la materia, **Giovanna Paladino**, direttrice del **Museo del Risparmio** di **Intesa Sanpaolo**. Tuttavia, sottolinea, l'Italia è, in generale, un Paese di risparmiatori. «Però — avvisa — è un pregio se viene fatto avendo un progetto, altrimenti è un risparmio sterile, sono soldi che escono dal circuito dell'economia». La direttrice Paladino ripercorre la storia del pensiero economico da Luigi Einaudi in poi: «L'economista ed governatore di Bankitalia torinese ha aperto la strada — dice — ma le cose sono cambiate molto dal suo tempo, c'è stato il passaggio dalla cultura contadina alla cultura produttiva di tipo industriale. Ora è emerso lo spazio per l'economia comportamentale». Quanti pianificano il proprio risparmio? Appena il 20% degli italiani. Sul tema influiscono diversi fattori. Il primo è la crisi, che induce le persone a tener da parte una somma senza aver bene idea di cosa farne: un'abitudine culturale. C'è poi la diffidenza nei confronti di istituti di credito e assicurazioni: meglio tenere il denaro «sotto il materasso» anziché affidarlo ad altri. Eppure quattro principi da conoscere, concetti lungo i quali si muove il programma didattico del **Museo del Risparmio** (nato all'indomani della crisi economica del 2008), aiutano a rendere più produttiva l'attitudine

all'accantonamento: c'è un rendimento, che relazione ha con il rischio, la diversificazione degli investimenti e «mai tutte le uova nello stesso paniere». «Einaudi sarebbe stato d'accordo — aggiunge Paladino — perché è necessario pensare in anticipo a come voler usare i soldi». Di fatto è un meccanismo psicologico. «Le persone hanno difficoltà a gestire il denaro», spiega Paladino, citando lo psicologo Paolo Legrenzi, esperto di economia comportamentale (di recente intervistato dal museo). «C'è una sorta di ansia — aggiunge — e nessuno vuole parlare di denaro, soprattutto ai bambini. In Italia, ad esempio, si usa dare la paghetta in misura minore rispetto ad altri Paesi come Messico o Turchia, eppure alcuni studi dimostrano che chi ha avuto la paghetta da piccolo è un miglior gestore di denaro da adulto». È ciò che dalla struttura di via San Francesco d'Assisi cercano di spiegare agli studenti. Ora, grazie al web, i corsi proposti dal museo vengono seguiti da tutta Italia. «Dopo le grandi crisi economiche — evidenzia Paladino — le persone hanno difficoltà a tornare sul mercato azionario, nel caso della crisi del '29 servirono dieci anni. Con il Covid i tassi di risparmio sono raddoppiati. La fiducia è un elemento chiave, servono strumenti interpretativi, noi cerchiamo di offrirli accompagnando le persone». Il riferimento è all'economista Robert Shiller, premio Nobel nel 2013. «Lui afferma che la finanza farà un passo in avanti se la gente comincerà a essere seguita dagli specialisti, esattamente come accadde con la medicina quando si diffuse la figura del medico personale»

**Paolo Morelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Istituzione**  
**Giovanna Paladino**, è direttrice del **Museo del Risparmio**; PhD in Economia, è responsabile della segreteria tecnica di presidenza di **Intesa Sanpaolo**



Lezione I salvadanai custoditi alla sala Risparmiare del Museo

